

piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

Pubblicazione periodica mensile novembre 2003



Quante sono, e chi sono, le persone che passeranno l'inverno in strada a Bologna? È molto difficile fornire dati precisi a riguardo, ma le redazioni di Bandiera Gialla e Piazza Grande, con inchiesta gomito a gomito, hanno provato a saperne di più. Dal servizio mobile di sostegno di Piazza Grande viene il dato di 50-70 persone senza dimora incontrate in ogni uscita serale, ma tutto lascia pensare che questa sia la punta dell'iceberg: nell'estrema periferia urbana, ad esempio, trovano riparo centinaia di migranti senza casa e costretti alla clandestinità. Non solo, visitando alcuni centri di prima accoglienza sappiamo che almeno 150 persone immigrate rischiano di finire in strada in seguito a chiusure e ristrutturazioni. Il Comune dal canto suo aumenterà di alcune decine i posti a disposizione nei dormitori, arrivando a poco più di trecento, quasi tutti occupati però. Basteranno a dare un tetto a chiunque ne avrà bisogno, oppure anche quest'anno l'inverno sarà un'emergenza? Intanto la temperatura scende e i senza dimora aumentano... [alle pagine 4, 5, 6, 7 e al sito www.bandieragialla.it]



Bologna poco etnica

Le dieci bancarelle del mercatino multietnico non hanno ancora trovato uno spazio per la loro merce. A un anno dallo sfratto dalla Montagnola, nessuna risposta concreta dal Comune.

pag. 3

Cinema

Intervista al regista albanese Edmund Budina. In Italia dal '92, dieci anni da operaio e poi il primo film italiano "Lettere al vento". Una storia di rapporti familiari e migrazioni

pag. 8

TEATRO e MUSICA

Continua la rassegna musicale di Piazza Grande: il 22 novembre sul palco di via Libia le ballate folk dei Caravane de ville. Spettacoli teatrali: Le spaccate di Capitan Fracassa e Relitti Reietti

pag. 10 e 11

qualsiasi richiesta di soldi al di là dell' Offerta libera non è autorizzata



DAL BASSO VERSO L'ALTO...

Un euro per la vita

In questi anni io, insieme allo SPI-CGIL, a decine e decine di volontari, ci siamo prodigati a portare mensilmente ai suddetti profughi: derrate alimentari di ogni genere, capi di abbigliamento, insomma tutto quello che può servire alla sopravvivenza attualmente nel cantone di Tuzla ci sono 160.000 profughi.

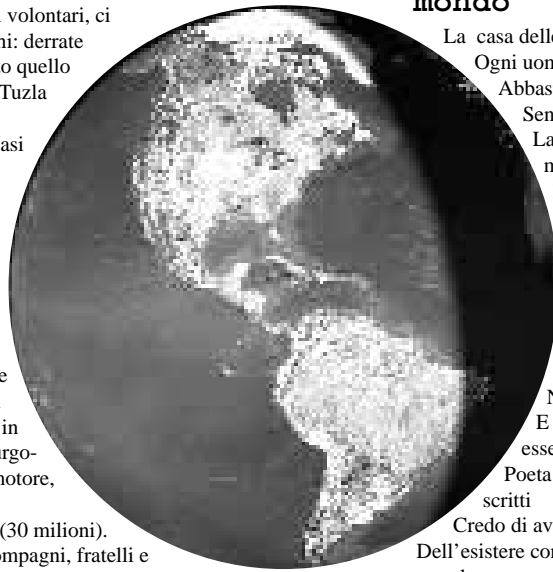
Le missioni umanitarie finora effettuate sono state oltre 90, quasi tutte nella città di Tuzla e Preiador dove attualmente un centinaio di donne profughe cercano di sopravvivere in tutte le maniere immaginabili, la loro unica fonte di guadagno sono la coltivazione di ortaggi in serra. E ora si cerca di migliorare la loro situazione dando luce a un piccolo grande progetto di sartoria con estrema difficoltà abbiamo regalato loro 5 macchine da cucire industriali.

Pertanto servono aziende private che diano loro del lavoro. Purtroppo, la disponibilità a trovare dei mezzi per fare suddette missioni, è sempre stato assai difficile. Il furgone che in questi anni, mensilmente, ha portato tanti piccoli aiuti, attualmente è in grave difficoltà: quindi a malincuore, questo piccolo grande furgone necessita di andare in pensione, causa le dovute rotture al motore, e non solo.

Per questo motivo stiamo cercando di racimolare 15.000 euro (30 milioni). Con la collaborazione, di centinaia, per non dire migliaia di compagni, fratelli e amici della Regione Emilia Romagna, e non solo, vogliamo continuare in questo piccolo grande lavoro di solidarietà nei confronti di tutti quei profughi.

Il furgone vecchio andrà ad aiutare la cooperativa che lavora le terre confiscate alla mafia.

Vilmo



La nostra casa sul mondo

La casa delle idee ospita
Ogni uomo che abbia
Abbastanza coraggio da
Sentirsi vivo da rispettare
La vita che a ricevuto da
madre terra.
La casa delle idee
Ospita ogni uomo che si
senta vero per
Credere in ciò che farà.
La casa delle idee
Ospita ogni uomo
Che si sente abbastanza
piccolo da non
Negarsi nessun sogno
E abbastanza libero da
essere

Poeta che cammina sui propri
scritti
Credo di aver raggiunto la verità
Dell'esistere continuando ad amare il
mondo.

Vilmo

le parole monche ...una rubrica con Zac

Vorrei aprire una rubrica, una finestra di parole di strascichi di pensiero. Non so se sarò costante, non sempre la costanza mi appartiene ma adesso ne sento il bisogno, un bisogno tutto egoistico di avere ancora dei momenti di vita con lui. Mi mancano le nostre chiacchiere/discussioni che commentavano ed accompagnavano le nostre giornate. Una finestra da cui far volare le nostre parole. Tornando a casa da lavoro riempivano l'abitacolo della macchina, ci seguivano nel viale in mezzo al verde e svolazzavano per la cucina tra i rumori della cena e i telegiornali. Ora alcune di loro giacciono pesantemente dentro di me, le altre sono mute. Una rubrica di parole monche.

L'ignoranza aiuta ad alimentare il sogno e l'inquietudine del desiderio, la consapevolezza istruisce sull'assaporare le serenità possibili che la realtà concede.

L'amore? Forse è questa la dimensione dell'amore, del resto nessuno ci insegna a riconoscerlo e ognuno se lo immagina come crede, spesso per la differenza rispetto a una infelicità.

Questo amore sembra fatto di pause e invece non ci sono vuoti.

A tratti sembra che il mondo ci remi contro e che tutto sia direttamente avverso a noi, ma credo che tutto ciò sia la vita che nel muoversi crea zolle e fossi in cui si inciampa e si cade. Si cerca sempre qualcosa e anche che adesso sembra...

La felicità? Anche questa cosa non ci hanno mai insegnato. Pretendere di saper riconoscere cose che nessuno ci ha fatto sapere. Brancolare nella luce del mondo con l'evidenza negli occhi e senza cognizione di causa. Vedere tutto senza sapere cosa cercare.

Gli aventi sono precipitati, poi hanno smesso di precipitare, impigliata ad un piccolo ramo, sono lì ora, sospesa sulla parete del dirupo, mi tengo a quella radice, sembra solida ma due topini hanno cominciato a roscicchiarla alla base. C'è una fragolina sulla parete, rossa e appetitosa. Potrei scegliere di mangiarla lasciandomi cadere nel vuoto.

La serenità certe persone non se la possono concedere. Una serenità relativa certo. Una serenità rispetto alla caoticità del farsi, alla ossessività aggressiva, al cruccio perdente, alle inquietudine dell'incertezza dell'amore, al peso della calce bagnata del dovercela fare dei doveri, alle parole gravide del nostro corpo, al mozzafiato delle piccole cose che ci tengono insieme, alla fotografia paralizzante dei vuoti delle nostre menti. Una serenità relativa certo. Quella rispetto alle insufficienti trascendenze delle sensibilità al dolore. "Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam' pietà siamo i drogati... che la pietà non vi sia di vergogna". FD

Dedicato a Zac

Dal 18 novembre la Casa del riparo notturno di via Carracci cambierà nome, si chiamerà "Massimo Zaccarelli". Niente di più giusto.

La cerimonia alle 18 in presenza della città e delle autorità comunali.



Parola di Engy

La crisi!

Siamo in piena crisi abbiamo uno stato in crisi non sa dove mettere le mani dove tocca c'è sconcerto siamo trattati male, respiro quell'aria di sofferenza che mi fa star male, non capisco come può una persona andare avanti con 700 o 800 euro al mese con tutte queste spese bollette da pagare con questa insoddisfazione che ci cova dentro e ci fa poco comunicare perché vogliamo sembrare tutti degli industriali che non lo siamo, però siamo persone che abbiamo bisogno di conforto siamo umani e deboli dico sempre per la maggior parte delle persone dove mi ci metto anche io e non vogliamo essere trattati male da quelli che ci comandano perché non si può proibire tutto, dimenticandoci dei diritti e i doveri del cittadino. Dove li mettiamo? Peccato che quello se lo dimenticano, come si dimenticano di controllare questi commercianti queste bollette così care quando poi abbiamo mandato dei ragazzi a morire in Iraq. Perché scopo? Una volta ho sentito un'intervista a delle persone degli Usa che gli chiedevano della guerra cosa ne pensavano, la risposta fu fino a quando noi vogliamo stare bene è una cosa inevitabile se vogliamo sguaizzare nel benessere ci vuole. Io sono rimasto sbalordito di questa risposta ma poi mi sono chiesto può darsi che la caduta di quel regime sarà un vantaggio per tutti, ma a quanto pare questi vantaggi non esistono, so solo che si ammazzano ogni giorno. Quindi è solo una pena per me. Comunque andiamo avanti. Il 21/10/2003 sento una notizia per televisione dove si diceva che al tribunale di Venezia non avevano neanche la carta per fare le fotocopie e dove mancava anche l'inchiostro per scrivere io mi chiedo sempre come si fa ad andare avanti avendo questi problemi così di poco conto però fa pensare a tanti processi mai risolti dove i processi vanno così alla lunga se manca la carta? Quindi io mi chiedo ma come siamo messi. Non è che loro hanno la pancia piena e pensano che tutti abbiano la pancia piena perché non è così, le persone fanno i salti in alto per sbarcare il lunario.

Salute alla marijuana

È bello dare ordini emanare sentenze dire come bisogna comportarsi, come mangiare, cose per cui a me sembra che siamo tutti dei poveri imbecilli come non fossimo in grado di vivere: adesso vi spiego alcune cose che dicono che fanno male. Io soffro di diabete e devo fare 4 insuline al giorno e non vi sto a raccontarle tutto rischiando di annoiarvi. Comunque andiamo avanti. Mi ero stressato con le visite le punture di insulina e tutto il resto. Così una sera esco con degli amici e tra una chiacchiera e altro uno salta fuori con una canna di erba, la cosiddetta marijuana e fumai anche io, e un po' me la feci regalare per farmi una mia ricerca. Volete sapere il risultato? Ebbene per qualche giorno i valori della glicemia mi erano tornati normali, così ne parlai con dei medici amici miei... io spiegavo, e capivo il loro imbarazzo a dire che era solo un caso e non accettare le evidenze. Così mi sono fatto un esperimento da solo dato che sono un po' testardo. Così fumando marijuana il diabete si è regolarizzato, dico questo perché io avevo i valori glicemici sempre alti intorno ai 200 e i 300, sono stato anche ricoverato in coma diabetico con 670 di valori, e i dolori e una cosa impressionante. Adesso io mi chiedo se legalizzassero la marijuana sempre facendo dei test sulle persone così dette malate e provando le reazioni, si avrebbe meno spese per la sanità e si legalizzerebbe una pianta bella e profumata e non dovrei nascondermi per andare a comperare qualcosa che mi fa stare bene fisicamente. Ma tutto questo è possibile solo se la trovo, perché poi inizia il calvario, la ricerca e pure il prezzo della situazione per stare bene fisicamente. È ora di svegliarsi non posso stare con la paura che se mi acciappano mi fanno fare la galera comprando una cosa che mi fa stare bene in salute perché poi c'è da dire che anche una amica mia anoressica adesso sta benino (ho tutte le prove). Tengo a precisare che non sono così ignorante come spesso si dice dai ben pensanti, sempre a giudicare e non fare mai niente, quello è un drogato e via. No, fino a maggio ero il segretario di un assessore alla cultura di una grande città, quindi credo che così drogato poi non sono. Comunque spero che qualcosa si faccia che non vengano sprecati soldi della povera gente con queste cure con prezzi pazzeschi quando poi alla fine in un vaso la puoi tenere, anche in balcone e non andare a favorire questi gruppi mafiosi che si fanno i soldi sulla povera gente e ti ammazzano senza farsi degli scrupoli perché per questa gente sei una merce quindi è inutile parlarne. Io sono convinto che un referendum adesso è buono che si faccia perché le persone sono più mature e credo che adesso sia il momento.

A Bologna l'etnico non ha mercato

Per le dieci bancarelle del mercato multietnico il Parco della Montagnola è ancora zona a rischio, quello di prendere multe per occupazione abusiva di suolo pubblico. È passato ormai un anno da quando dall'Assessorato alle Attività Produttive del Comune di Bologna è arrivato il divieto per i venditori africani, sud americani, italiani di esporre la propria merce, ed ancora non è arrivata nessuna proposta alternativa alla Montagnola. Gli ambulanti, tutti muniti di licenze e partita Iva, si sono riuniti in un comitato di protesta, che ha individuato nell'Assessore Enzo Raisi e nell'associazione Giovani per l'oratorio (Agio) i principali responsabili, senza risparmiare i colleghi di mercato italiani protagonisti di violente manifestazioni di intolleranza. Il primo contatto con l'Assessorato avviene il 20 maggio scorso, Raisi si dice disponibile a trovare una soluzione adeguata. Da quel momento si susseguono rinvii, appuntamenti mancati, scarica barile che coinvolgono anche la Sovrintendenza ai Beni Culturali indicata come competente sul

parco. "L'Assessore dice di aver sconfitto il degrado portando 250.000 visitatori in Montagnola, ma vediamo quanti milioni di euro ha speso. Potevamo fare lo stesso, solo col nostro lavoro. Avremmo organizzato anche attività culturali interetniche, per togliere il parco agli spacciatori." In effetti, quella parte del parco è storicamente alle prese con gli spacciatori. A questo problema Enzo Raisi ha cercato di rimediare affidando all'associazione Giovani per l'oratorio (Agio), con una convenzione per 6 anni, il compito di rivitalizza-

re la zona con attività ricreative e culturali. Più che confidare nel ruolo sociale del mercatino, Mauro Bignami presidente di Agio, pur negando qual-

ra del mercatino - sostiene Bignami - la nostra convenzione è partita a giugno, mesi dopo la decisione del Comune. In quanto beneficiari della convenzione, siamo responsabili dell'area davanti al Comune, dobbiamo garantire la legalità e la fruibilità del parco. Ad ogni modo siamo disponibili a trovare insieme una soluzione e a mediare con l'Assessorato. "Che tutto si risolva al più presto è d'importanza vitale per i commercianti-artigiani, molti di loro hanno una famiglia, e comunque non vendere, significa non versare i contributi previdenziali che, per un ambulante immigrato, vuol dire rischiare di perdere il permesso di soggiorno. Un paradosso, per chi, come loro, vive in Italia da almeno 15 anni. "Siamo pronti a tutto, abbiamo raccolto 5000 firme, ci siamo costituiti in associazione per far valere meglio i nostri diritti - dice Ibrahim - siamo disposti anche ad assumere guardie private per allontanare gli spacciatori. Per noi sono un problema ancora più serio, ci impedisce di lavorare. Aspettiamo proposte serie, finora ci hanno offerto solo uno spazio di 9 metri quadrati, meno di un metro a testa. Ridicolo."





La vita quotidiana in strada

L'esperienza del Servizio mobile di Piazza Grande racconta di oltre 5.000 contatti in 8 mesi di servizio nel 2003

di Massimiliano Salvatori

Abbiamo voluto fare il punto della situazione su questa cosiddetta "emergenza freddo" anche per rispondere alle domande che tante persone si pongono: "Quante persone, questa notte, dormiranno senza un riparo?", "Con questo freddo... chissà quante persone non hanno una casa dove andare?". Non è facile dire quante persone, ogni notte, sono costrette a dormire per strada o in ripari di fortuna (più che altro di sfortuna!); è un censimento tutt'altro che facile. Da un lato bisogna rispettare la libertà e la poca privacy delle persone esposte alla vita di strada, dall'altro c'è un grande numero di persone che vivono una vita di strada ancora più clandestina e che sono costrette a nascondersi, come per esempio gli immigrati non regolari, senza permesso di soggiorno. Dunque la lettura dei dati che riportiamo è basata sulla nostra esperienza e sulla osservazione del territorio fatta dal Servizio mobile di sostegno di Piazza Grande: un'analisi che va dunque presa tenendo conto dei limiti oggettivi che abbiamo ricordato, ma che ha il valore di un'esperienza che ha avuto una continuità dal '94 ad oggi, condotta da chi conosce quel mondo da vicino. Ecco perché è necessario innanzitutto ricordare cos'è il Servizio mobile di Piazza Grande.

I nostri lettori più attenti sicuramente sanno cos'è il Servizio mobile di sostegno e cosa questo significhi per l'Associazione Amici di Piazza Grande, ma verso la fine dell'anno è tempo di bilanci, inoltre questa inchiesta sulla cosiddetta "emergenza freddo" ci impone di raccontare il lavoro di chi, per le strade, ci sta dal 1994 cercando di aiutare, ma soprattutto comprendere la vita delle persone che vivono in strada. Il lavoro del Servizio mobile inizia un anno dopo la nascita della nostra associazione, nel dicembre del 1994, attuato in collaborazione con altri partner: il Comune di Bologna, la Croce rossa italiana e il sovrano ordine militare di Malta; partecipano anche parrocchie e mediatori di quartiere, in collaborazione anche con alcuni operatori dei Ser.T. (Servizi Tossicodipendenza). L'attività consiste sostanzialmente in uscite serali durante le quali vengono distribuiti generi di conforto (bevande, cibo, coperte), medicinali e vengono rilevati i bisogni emergenti attraverso l'osservazione e la comunicazione diretta. Si avvia in strada l'accompagnamento sociale delle persone, indicando loro anche ipotesi di integrazione sociale.

I soggetti sociali che in questi anni si sono avvicinati in strada e che sono impegnati nel contatto e nell'aiuto verso le persone senza fissa dimora sono diversi: c'è l'Unità d'aiuto, il Mensa-bus, associazioni cattoliche di volontariato, il servizio di scambio siringhe e altri che ora tralasciamo. La particolarità del Servizio mobile di Piazza Grande sin dagli inizi è il carattere di mutuo e auto-aiuto: coloro i quali scendono in strada a prestare assistenza sono ex soggetti svantaggiati, persone che in un passato, spesso molto prossimo, hanno vissuto una condizione di precarietà abitativa e non solo. Sono donne e uomini ospiti dei dormitori pubblici, frequentatori del centro diurno, associati di Piazza Grande, persone che hanno già intrapreso un percorso di reinserimento sociale. Il gruppo degli operatori è composto da tre persone, un responsabile più due operatori ex svantaggiati. Il loro impegno in quest'attività ha una valenza e un'utilità duplice e di doppio segno: verso l'interno, favorisce un processo di responsabilizzazione, il recupero della fiducia nelle proprie capacità, l'acquisizione del senso del lavoro di gruppo e della mutua assistenza.

Proiettata all'esterno questa peculiarità costituisce un vero e proprio valore aggiunto per il servizio, poiché la grande vicinanza di esperienze di vita tra operatori e utenti consente un rapporto molto più diretto, spontaneo tra loro. Riconoscere nell'altro un po' della propria storia, non solo annulla la distanza che inevitabilmente si crea tra chi fornisce assistenza e chi la riceve, ma instilla in quest'ultimo la fiducia nella capacità di intraprendere un percorso di recu-

turn-over si verifica soprattutto in stazione e vede coinvolti individui più giovani italiani e soprattutto immigrati per i quali il ricambio è quasi totale con cadenza mensile. Nel corso del servizio si è assistito all'avvicinarsi di diversi gruppi etnici: nei mesi invernali, fino ad aprile, in molte aree della stazione (le sale d'attesa dei binari soprattutto) abbiamo incontrato interi nuclei familiari, con bambini di 4-5 anni, provenienti dalla Romania o di etnia Rom.

	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	totale
immigrati italiani	184	197	148	188	197	198	118	115	1.359
donne italiane	96	97	51	71	71	88	44	41	569
immigrati stranieri	242	248	252	287	288	277	278	178	2.159
donne immigrate	58	59	47	92	112	118	66	56	611
immigrati stranieri	98	102	18	77	81	87	82	82	682
Uomini	608	694	577	798	825	800	494	470	5.379

Dati relativi ai contatti nei primi 8 mesi di servizio del 2003.

pero. A partire da novembre del 2002, fino a luglio 2003, le uscite del servizio mobile di sostegno si sono succedute tre volte alla settimana lunedì, mercoledì e venerdì, intensificando la frequenza fino a 5 uscite settimanali nel periodo di freddo più intenso con precipitazioni nevose, nei mesi di gennaio e febbraio. Per ogni uscita la permanenza sulla strada è di 4 ore circa, tempo che varia in base al numero di persone incontrate e alle necessità di queste ultime: spesso il contatto si prolunga per raccogliere richieste di informazioni o di aiuto, ma anche racconti di vita o sfoghi personali.

Il percorso viene coperto in auto sulla quale sono caricati generi alimentari, tè caldo, biscotti, latte, succhi di frutta,

Questa presenza è andata scemando per fare posto ad altrettante famiglie russe e moldave. Più costante invece la presenza numerosa, 15-20 persone, di uomini marocchini, algerini e tunisini.

Il ricambio degli italiani riguarda maggiormente soggetti giovani, tra i 18 e i 25 anni, spesso tossicodipendenti, che affermano di aver lasciato da poco la casa dei genitori nelle regioni del Sud d'Italia. Tra i soggetti tossicodipendenti l'avvicinamento è legato anche all'ingresso e all'uscita dalle comunità di recupero, e/o istituti di pena.

Riguardo ai senza dimora immigrati è importante considerare il fattore regolarizzazione: chi non è in possesso di un permesso di soggiorno, costretto alla clandestinità, non può dimorare in città in aree troppo esposte. Bisogna stimare, quindi, un numero molto alto, ad oggi imprecisato, ma pari ad almeno 4-5 volte il numero degli immigrati incontrati dal servizio (30-40 persone circa), che dimora senza tetto o in ripari di fortuna nell'estrema periferia urbana, riuniti in gruppi di 10-15 persone oppure singolarmente. Optano per questa soluzione anche giovani italiani, con modalità simili.

Si è riscontrato inoltre che il numero di presenze in strada varia in funzione delle condizioni meteorologiche in questo modo: in situazioni estreme, freddo o caldo eccessivi, il numero va calando. Questo perché nell'inverno rigido chi è senza dimora tende a trovare ripari coperti, qualcuno viene ospitato da privati, le strutture pubbliche ampliano la disponibilità di posti. Nei mesi di caldo torrido, si prediligono i parchi periferici, la campagna e molti migrano sulla costa.

Dal 1998 al 1999 si nota un sensibile aumento di presenze, soprattutto guardando la voce "uomini italiani": ci si assesta oltre le 1.600 unità e il dato ancora parziale del 2003 (1.336 unità) conferma questa tendenza. Ma il dato che spicca maggiormente è quello relativo agli immigrati: sia delle presenze femminili, che passano da 29 (picco nel '99) a 611, che soprattutto a quelle degli uomini immigrati che passano da numeri sulle centinaia (320 nel 2000) alle migliaia (2.199) del 2003. Ricordiamo che i numeri qui riportati si riferiscono al numero dei contatti, degli incontri e non indicano direttamente il numero di presenze di persone in strada: come abbiamo detto c'è una parte di persone che rimangono costantemente presenti e dunque vengono contate più volte, ma effettivamente esiste anche un turn over, inoltre ci sono quelle persone che non vogliono farsi trovare, interi gruppi che si rendono invisibili, il che va a bilanciare il conteggio. Chiediamo una licenza scientifica agli esperti di analisi statistica per l'approssimazione e l'interpretazione dei dati, ma crediamo che sia necessario cercare di dare comunque una lettura dei dati che nascono da un'esperienza diretta. In ogni caso crediamo che più di 5.000 contatti in 8 mesi di servizio (cioè più del doppio rispetto al 2000) sia un dato che fa riflettere: significa che tra le 50 e le 70 persone per serata hanno avuto bisogno di una coperta, di qualcosa di caldo, di una parola, in qualche modo di un incontro.

	anno 1996	anno 1997	anno 1998	anno 1999	anno 2000
donne italiane	14	183	163	373	329
uomini italiani	322	731	734	1.606	1.612
donne	0	0	12	79	9
extracomunitarie	332	137	154	266	120
uomini	12	16	23	20	45,5
media incontri per uscita	57	69	47	129	51
totale	667	1.081	1.075	2.376	2.125

Dati relativi ai contatti nei mesi invernali fino al 2000

forniti gratuitamente dalla Fondazione Banco Alimentare, con il quale l'associazione ha stipulato una convenzione annuale. Inoltre, vengono distribuiti in strada vestiti e coperte, reperiti attraverso il lavoro di recupero della sartoria di Piazza Grande.

I luoghi toccati dal servizio variano in base alle informazioni a disposizione degli operatori che oltre a valersi delle proprie esperienze personali, raccolgono le segnalazioni dei cittadini. Ciò nonostante, restano dei luoghi di riferimento imprescindibili nei quali si ha la certezza di incontrare senza fissa dimora. Uno di questi è la stazione ferroviaria dove si concentrano i 2/3 del totale delle persone in strada.

Ragionando sui numeri si può stimare un numero medio di 50-70 contatti per ogni uscita, per un totale negli 8 mesi del 2003 di oltre 5.000 contatti. Il numero di 50-60 senza dimora incontrati resta costante negli 8 mesi, si assiste però ad un ricambio: resta un nucleo fisso di persone presente in strada pari circa alla metà del totale, mentre altre 30 persone circa si avvicinano. Se la metà costante è presente soprattutto nel centro storico, con una certa stanzialità (i gruppi tendono ad occupare stabilmente delle aree, creando delle comunità di strada fisse), il fenomeno di





Migrare a Bologna, dormire per strada

L'imminente chiusura di due centri rischia di lasciare per strada circa 150 persone

di Leonardo Tancredi e Chiara Rancati

Il problema degli immigrati senza fissa dimora a Bologna sta per essere ulteriormente aggravato dalla chiusura di alcuni Centri di Prima Accoglienza gestiti dal Comune. Tra le strutture già condannate in tempi brevi c'è il **Cpa (Centro di prima accoglienza) di via Guelfa**,

accanto ai grattacieli di via Massarenti. Antonio Bicchielli dell'associazione "3 Febbraio", che vede italiani al fianco degli immigrati nella lotta per i diritti di cittadinanza, descrive così la situazione. "Il terreno su cui sorge il centro insieme a quello adiacente, oggi sede di una moschea, è stato ceduto circa un anno e mezzo fa in permuta ad un'impresa di edilizia privata. La contropartita è uno stabile, che la stessa ditta provvederà a ristrutturare, in via Pallavicini, zona molto più periferica e meno servita, dove si pensa di spostare gli immigrati." Ma c'è un problema di numeri: i posti previsti nella nuova sede sono 120, mentre in via Guelfa abitano oggi almeno 197 pakistani (dati del gennaio 2003, ultimo censimento della "3 Febbraio", da allora il numero è sicuramente cresciuto). Questo significa che circa un centinaio di persone rischiano di trovarsi per strada. "La soluzione proposta dal comune, concedere un posto nel nuovo Centro solo agli abitanti autorizzati del Cpa, appare poco applicabile - continua Bicchielli - da un lato perché il ricambio tra gli immigrati è talmente veloce che oggi restano in via Guelfa al massimo una trentina di persone del nucleo originario, dall'altro perché molti degli attuali occupanti, teoricamente abusivi, sono stati regolarizzati grazie alla Sanatoria del 2002, quindi godono di diritti nei confronti dello Stato Italiano."

Ulteriori complicazioni potranno derivare dalle nuove norme in fatto di accoglienza: nelle nuove strutture sono previsti affitti più alti, circa 160 euro, e inoltre ad ogni immigrato è concessa una permanenza massima nei Cpa di 6 mesi, al termine dei quali dovrà arrangiarsi in un altro modo. Cosa non facile in una città in cui la stragrande

maggioranza dei possessori di appartamenti rifiuta di affittare a stranieri, o nel migliore dei casi li accetta solo in presenza di un cittadino italiano che faccia loro da garante. Ma il caso di via Guelfa non è affatto isolato, situazioni simili si trovano nel **campo di Quarto**, estrema periferia



bolognese, e soprattutto nel **Centro Mohammed Sahif** di via della Cooperazione. Nel primo caso i circa 80 uomini pakistani che vivono in due minuscole stanze ricavate da 15 container, non attendono uno smantellamento imminente, ma su di loro pende la spada della scadenza di contratto. "Qui viviamo male, abbiamo solo una cucina per 6 persone, bisogna fare i turni - racconta Khalid, uno degli abitanti del centro - la città è lontanissima e qui non c'è neanche una fermata d'autobus. Quando scadrà il contratto, non avremo neanche più questo, finiremo per strada, ma non interessa a nessuno". Nei 20 container di via della Cooperazione, invece, vivono più di 100 uomini quasi tutti

marocchini, per loro è riservato un destino analogo a quello degli "ospiti" di via Guelfa: il terreno su cui sorge il campo è stato ceduto ad una cooperativa edilizia, la Dozza, mentre i servizi sociali comunali hanno predisposto una nuova sistemazione in due stabili in via del Lazzaretto e in

via Terracini, ma solo per 70 persone. "Il problema casa per i migranti in città è molto grave - spiega Carlo Lari consigliere di Rifondazione Comunista del quartiere Navile - il Comune ha promesso nuovi posti a tutti, ma non si vedono soluzioni concrete. Intanto nel nostro quartiere, e non solo, sono centinaia i migranti senza tetto, basta visitare gli argini del Navile per accorgersene." Un dramma che assume i contorni della beffa considerando che per i nuovi posti, appartamenti per 8, camere doppie una cucina e un bagno, assegnati per 6 mesi, si pagheranno 200 euro mensili, a fronte dei 54 richiesti agli ospiti del Mohammed Saif. Una cifra da mercato immobiliare. "Probabilmente il Comune vuole selezionare gli ospiti dei Centri - aggiunge Lari - ma sono pochi gli immigrati che possono permettersi quelle

somme, anche chi lavora regolarmente è spesso costretto a dormire in macchina o all'aperto." L'Associazione 3 Febbraio ha lanciato una controproposta chiedendo al Comune di fare da garante per l'affitto di alcuni appartamenti da destinare agli attuali abitanti dei Cpa, come già fatto in occasione della chiusura del Centro in via della Barca, superando così la logica limitata della prima accoglienza. Se non si considerasse in questi termini il problema abitativo per i migranti, il rischio di affollare i portici bolognesi di nuovi arrivati senza dimora, diventerebbe una preoccupante realtà.

Arriva il freddo: cosa fa il comune?

La temperatura scende, i senza fissa dimora aumentano. Il comune si dice pronto

di Catia Barone

La città di Bologna si occupa attivamente di persone senza dimora ormai da più di dieci anni. Accanto alle tradizionali forme di accoglienza (ripari notturni, Centro di accoglienza G. Beltrame) sono andate crescendo forme diverse di servizi ed interventi nella logica di garantire servizi ulteriori rispetto alle "basse soglie", e quindi politiche "più mature" rivolte all'integrazione sociale di questo tipo di target. Come ci spiega Elisabetta Scoccati, funzionario del Settore Coordinamento servizi sociali di Bologna, il Comune mette a disposizione diverse strutture di accoglienza per i senza tetto ma il tutto è arricchito anche dalle realtà del privato sociale e della Caritas con cui collabora attivamente.

Che cosa succede a tutte queste persone dopo aver usufruito delle strutture di accoglienza?

Ci sono diverse opportunità: le strutture di "più alta soglia" che sono appunto i Gruppi Appartamento, oppure altri servizi con cui il Comune di Bologna collabora ma non gestisce direttamente. Le politiche per l'esclusione sociale sono gestite sia in maniera "solidale", attraverso degli interventi da parte del Comune ma sono anche messe in rete con altri soggetti: ci sono tante realtà del privato sociale e della Caritas con cui collaboriamo definendo insieme una filosofia di intervento. Infatti vengono organizzati degli incontri periodici con tutti questi soggetti in modo tale da definire anche uno scambio di utenza laddove un individuo che esce dalla bassa soglia può andare in un'altra struttura, che può essere non gestita dal Comune di Bologna, ma che è maggiormente adatta ai suoi bisogni. L'importanza della rete è fondamentale. Avete pensato a delle misure straordinarie per affrontare l'inverno?

Ci sono degli interventi anche se non possono essere considerati come delle misure straordinarie: la struttura Carraccio d'inverno ha venti posti letto in più, si passa infatti da 60 a 80 posti letto; abbiamo ampliato la struttura di via del Gomito passando da 15 a 30 posti proprio durante il periodo invernale; abbiamo definito un accordo con l'associazione Amici di Piazza Grande per fare in modo che il servizio Unità Mobile di Sostegno sia ancora più presente non soltanto in città ma anche in periferia nelle zone più marginali, in particolar modo in questo periodo. A gennaio apriamo il centro Diurno di via Sabatucci che consente alle persone di rimanere tutto il giorno in un luogo caldo, di ricevere un pasto ed avere un aggancio: infatti ci sono delle persone specializzate che gestiscono questo centro e che realizzano delle attività durante il giorno in modo tale da poter conoscere gli utenti e dare loro informazioni e giusti consigli. Magari c'è chi ha più bisogno di un aiuto sanitario e chi invece di un aiuto sociale. È chiaro che nel periodo invernale ci sono dei problemi ed è chiaro che tutte le strutture sono allertate perché non rimanga mai un posto vuoto soprattutto nel periodo invernale. Valutazioni tecniche ci portano ad affermare che esistono liste d'attesa sui posti letto ma questo non è un dato né esagerato né endemico, non ci fa preoccupare. Però è chiaro che se si verifica un eccessivo abbassamento di temperatura per mesi arrivando a toccare gli 8, 10 gradi sotto lo zero può anche darsi che tutta quell'immigrazione che gravita su Bologna possa gonfiare il problema enormemente. Però siamo abbastanza attrezzati.

Partecipando al servizio mobile di sostegno si incontrano tossicodipendenti, immigrati, anziani giovani ... ma anche ex-galeotti. Chi si occupa di

chi esce di prigione e non ha più un appoggio o una famiglia su cui contare?

L'intervento avviene nel carcere, ci sono assistenti sociali, educatori e mediatori per migliorare la vita all'interno (ci sono corsi di yoga dinamico, teatro, ceramica ed in alcuni casi il Comune ha inventato questi corsi, in altri casi ha dato un contributo per chi lo stava già facendo) ma lo scopo è quello di fornire un aggancio per quando usciranno. Comunque c'è il nostro Servizio Sociale Adulti ubicato in via Sabatucci n2 a cui gli adulti in difficoltà, compresi i carcerati, possono rivolgersi per colloqui e interventi riguardanti non soltanto il sussidio ed il buono pasto ma anche l'aiuto nella ricerca di un lavoro o di un posto letto. Perché non c'è soltanto il comune di Bologna con le sue strutture, ma c'è anche tutta una rete di privato sociale, esiste anche una struttura, che è poi diventata una cooperativa, appositamente destinata alla transizione carceraria.

Per chi esce dalla comunità?

Le competenze sono da rintracciare nel campo sanitario. Noi ci occupiamo della prevenzione primaria grazie anche ad interventi nelle scuole, di educazione dei giovani e dell'inserimento sociale. Ci sono sempre i Ser.T (Servizi Tossicodipendenza) che seguono i ragazzi una volta usciti dalla comunità o i servizi sociali del comune di Bologna con interventi di natura sociale quando il problema della tossicodipendenza non c'è più.



Dove trovare un tetto

382 sono i posti letto nei dormitori di Bologna

di Massimiliano Salvatori

Appena un gradino più su della strada c'è la possibilità di trovare un riparo presso una struttura di accoglienza pubblica. Luoghi nei quali si dorme accanto ad uno o più sconosciuti e dove c'è chi si rifiuta di andare: per paura, per incapacità di accettarne le regole. I ripari notturni comunque sono una risorsa assolutamente indispensabile per la città e, anche se i numeri delle necessità dalla strada ci dicono che servirebbero molti più posti letto, a Bologna i dormitori non sono pochi: fino al 1993 esisteva una sola struttura di accoglienza a bassa soglia (il Centro Beltrame in via Sabatucci), mentre oggi contiamo 8 situazioni di accoglienza. Soprattutto i dormitori sono gestiti veramente al meglio dagli operatori che vi lavorano e rispettati dalle persone che ci abitano. Nella scheda che di seguito riportiamo si potrà notare come questi posti siano differenti fra loro; nei numeri, ma anche nelle regole e modalità d'accoglienza e nei servizi che offrono agli ospiti. Per i recapiti e i numeri di telefono rimandiamo all'ultima pagina del nostro giornale.

Casa del Riposo Notturno Madre Teresa di Calcutta in viale Lenin, 20. Prevede **22 posti letto** con relativi servizi igienici, docce e lavatrici struttura attiva dal 1/07/2007 ed è aperta solo di sera. Oggi ospita 15 uomini e 2 donne, è impostata una turnazione di 3 mesi, ma a seconda dei casi, ci sono anche ospiti che rimangono per anni. Oltre all'accoglienza notturna viene svolto un lavoro di affiancamento alle persone in stato di disagio: rispetto alla cura personale, alla valorizzazione delle risorse personali, cercando di far ritrovare un'idea di futuro e una riapertura di una progettualità. Si accede dai

servizi e dalla strada. Le attività proposte,



insieme ad altre associazioni, sono la biblioteca e la televisione.

Centro di accoglienza Beltrame in via Sabatucci, 2. sono disponibili **120 posti letto** ed è una struttura aperta 24 ore su 24 per l'accoglienza di persone in grave stato di disagio sociale. È stato il primo dormitorio pubblico ed è gestito direttamente dal Comune. Tutti gli utenti che accedono al posto letto possono così usufruire di servizi interni che ricoprono l'area sanitaria, psico-sociale, educativa e assistenziale. Le persone ospitate presentano problematiche non solo di tipo sociale, ma anche psico-sanitarie: malati, anziani non autonomi, psicotici, alcolisti gravi, tossicodipendenti. Il Centro Beltrame ospita uno Sportello del servizio Sociale Adulti ed ha attivato alcuni laboratori.

Casa del Riposo Notturno in via Lombardia, 36. è una struttura a bassa soglia di accesso con camere da 4-6 posti letto per un totale di **32 posti** disponibili. La struttura è aperta solo di sera.

Rifugio Notturno della Solidarietà di via del Gomito 22/2, struttura di accoglienza solo notturna per persone adulte in grave stato di disagio sociale con problemi legati alla tossicodipendenza. La struttura infatti non è solo adibita al riposo notturno, ma svolge anche attività di riduzione del danno. Ha una capienza attuale di **15 posti** letto ma è in fase di ristrutturazione ed entro gennaio 2004 passerà dai 15 ai 30 posti.

Casa del Riposo Notturno di via Carracci, gestita

da diverse realtà del privato sociale: l'associazionismo, il volontariato, la Caritas, Comunità Padre Marella, la cooperazione...

Il Comune di Bologna, nel corso del 2003, ha confermato la struttura ed ha dato un contributo per la realizzazione di questa iniziativa; la regione ha concesso fondi. Si tratta infatti di una struttura in convenzione a differenza delle precedenti. Gli ospiti presenti nel mese di ottobre erano **64, di cui 12 donne e 52 uomini**. Il tempo di permanenza in struttura è piuttosto variabile; lo Sportello Sociale invia le persone con un tempo di permanenza massimo di 3 mesi rinnovabile, ce ne sono alcuni che rimangono dentro dei mesi altri che vanno via dopo qualche giorno. Ci sono comunque circa 10 persone che sono in struttura da quando è stata aperta due anni fa. Con l'arrivo dell'inverno (dal 15 di novembre) la disponibilità viene cresciuta per altri 20 posti, più 3 di emergenza. La struttura è naturalmente in rete con i servizi presenti sul territorio: gli ospiti utilizzano i vari laboratori del centro diurno, i laboratori di Piazza Grande in via Libia, la collaborazione con il servizio mobile di sostegno. Sono inoltre attivate le collaborazioni con i ragazzi che dormono in struttura per le pulizie dell'ala est, dove tutte le mattine viene offerto un servizio di colazione e lettura giornali. Infine c'è una collaborazione con un gruppo di volontarie, una volta a settimana, che partecipano al laboratorio artistico interno alla struttura.

Opera Padre Marella. L'accoglienza dell'Opera è divisa nelle due strutture di via del Lavoro e di San Lazzaro e le si può definire entrambe strutture a media soglia, nel senso che l'accesso e la permanenza sono regolati da mediatori e da assistenti sociali sulla base di percorsi di recupero. Complessivamente la disponibilità è di **100 posti letto**. Nella sede di San Lazzaro l'accoglienza passa dagli operatori, in interazione con lo sportello sociale delle opportunità di via del Porto; la permanenza è stabilita sulla base di un progetto, una trentina di posti sono occupati da lavoratori italiani e stranieri con una scadenza fissata a 12 mesi e verificabile a seconda delle esigenze. La struttura in via del Lavoro è più simile ad una bassa soglia: non c'è una scadenza fissata ma si verificano periodicamente le situazioni personali. Tutto questo per responsabilizzare gli ospiti rispetto alla propria progettualità di vita. L'Opera Padre Marella gestisce anche una comunità residenziale per tossicodipendenti a Badolo (10 posti) e una per alcolisti ai Boschi di Baricella (7-10 persone).

Quattro Gruppi Appartamento per comprensivi **29 posti letto**. Si tratta di appartamenti ubicati prevalentemente nel centro storico di Bologna rivolti a persone che escono dalle "basse soglie" che hanno acquisito una parziale autonomia economica sufficiente a garantire il soddisfacimento di bisogni e necessità quotidiane. La permanenza è gratuita e temporanea (24 mesi), invece per tutte le altre strutture è prevista una permanenza che va dai 3 ai 6 mesi.

Tutto per la BICICLETTA
USATO
RICAMBI E RESTAURO
OCCASIONI & RISPARMIO
RIPARAZIONI IN GIORNATA

Combatti, con noi, l'avvilente mercato della bici rubata!!!
Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

Attenzione!!!

Dal mese di ottobre è partito il servizio a domicilio per le riparazioni di biciclette; ossia per qualsiasi motivo non le potete portare in officina, con un contributo di 5euro, veniamo a casa vostra e le ripariamo. Se si tratta di interventi elementari (fili, freni, luci, copertoni, camera d'aria) per i casi gravi, le pazienti a due ruote saranno portate d'urgenza in officina per completare il lavoro. Il nostro numero telefonico è 333-2800909





Vedere Bologna da un altro punto di vista

Una serata per le vie della città assieme al Servizio Mobile di Piazza Grande raccontata da Catia e Petra di Bandiera Gialla

di Catia Barone

Siamo partiti alle nove di sera anche se un po' in ritardo rispetto ai tempi abituali, abbiamo caricato sulla macchina biscotti, latte, tè caldo, succhi di frutta e ci siamo diretti verso la stazione. In questo posto è più difficile incontrare sempre le stesse persone, dato che è una zona di transizione, ma è sicuramente una tappa fondamentale perché permette a chi è arrivato da poco a Bologna di entrare in contatto con delle persone che li possono aiutare. Abbiamo parcheggiato la macchina vicino al binario 8 entrando dalla parte posteriore della stazione.

All'inizio non c'erano molte persone ma dopo poco la notizia della presenza del Servizio Mobile di Sostegno si è diffusa e le persone sono arrivate. La prima sera in stazione ne abbiamo incontrati una decina per poi passare ad una trentina e forse più, sette giorni più tardi. Non è stato soltanto il "passa-parola" che ha spinto i senza fissa dimora a presentarsi più numerosi all'appuntamento con gli Amici di Piazza Grande ma anche il freddo di questi giorni ha dato il suo contributo. Con l'avvento dell'inverno aumenta il numero delle persone che cerca riparo in stazione, nelle sale d'attesa dei binari o, per chi è fortunato, all'interno dei vagoni fermi durante la notte.

Abbiamo incontrato gente di tutti i tipi dagli extra-comunitari (provenienti dalla Turchia, Romania, Ucraina, Albania...) agli italiani, dai signori anziani ai ragazzi con problemi di droga. Molte di queste persone, che fortunatamente usufruiscono dell'aiuto proveniente da diverse associazioni, non ricevono soltanto cibo ma anche sacchi a pelo e vestiti; infatti alcuni di loro avevano abiti normalissimi e sarebbero potuti passare inosservati.

Secondo i dati forniti dal Servizio Mobile di Sostegno del 2003 circa 2.800 contatti su un totale di 5.379 sono immigrati senza tetto. Il problema principale è che si trovano per strada semplicemente perché non c'è nessuno che vuol affittare un appartamento ad un extra-comunitario anche se ha un lavoro. Sono delle persone normalissime che vorrebbero fare una vita come tanti altri e non hanno problemi psicologici o di altra natura che li hanno spinti a vivere per la strada. Il semplice fatto di essere straniero impedisce loro di condurre una vita normale. Durante le sere del Servizio Mobile ci siamo rese conto che erano veramente poche le donne per strada, la prima sera erano due su una quindicina e la seconda sera tre su una quarantina. Questa osservazione è confermata anche dai dati soprariportati; i contatti femminili sono sempre meno numerosi

di quelli di tutte le altre categorie. Non si riesce a capire il perché, forse alcune di loro non vogliono farsi vedere per vergogna o semplicemente riescono a trovare più facilmente assistenza e sostegno.

La storia che mi ha toccato particolarmente è proprio quella di una donna. Seduta sotto ad un portico, in attesa di rientrare nella piccola stanza dove può alloggiare soltanto dalle 24 alle 7 del mattino, ci racconta la sua situazione mostrando anche un certo imbarazzo. "Sono venuta in Italia perché ho bisogno di soldi per

attaccarlo lungo le vie di Bologna ma, a quanto pare, nessuno ha chiamato, così quando siamo tornate una settimana dopo lei non c'era più, stava lavorando da una signora anziana in un paesino fuori Bologna e il primo stipendio sarà destinato interamente a chi l'ha messa in contatto con questa signora.

Sono tante le storie che ho ascoltato durante le due serate del Servizio Mobile di Sostegno e più passava il tempo più mi rendevo conto che avevo davanti delle persone come tante altre, ma con una vita più difficile. C'è chi è stato in prigione per tanti anni,

forse anche per la maggior parte della vita e una volta fuori dal carcere si rende conto di non avere più un appoggio, magari i genitori sono morti ed i parenti hanno la loro vita da portare avanti e non possono stare dietro ad un ex-galeotto. Allora qual è la soluzione? La strada logicamente. E come la mettiamo con il lavoro? Sicuramente avere nel "curriculum" anni passati in prigione non facilita assolutamente l'assunzione...

Ma c'è anche chi faceva un lavoro normale, come mi racconta un ex-macellaio, che per un motivo o per un altro ha perso la casa e di conseguenza il lavoro ed ora vive da molti anni per strada. Mi confessa di voler veramente trovare un impiego qualsiasi, ma diventa sempre più difficile trovare un posto come quello che aveva in precedenza perché ormai richiedono soltanto i giovani e così riempie la giornata come può. A volte cura il giardino di un amico che in cambio gli dà qualcosa da mangiare come qualche scatola di fagioli.

Nessuno è contento di vivere per strada, nessuno ha scelto questo stile di vita, si tratta ormai di una vecchia leggenda da sfatare. Le cause devono essere rintracciate negli avvenimenti, nelle coincidenze, nella sfortuna, nei dispiaceri e nelle delusioni che si incontrano lungo il cammino della vita ed una volta entrati nel "giro" è difficile uscirne. Spesso non hanno i mezzi per farlo: in che modo un senza tetto può presentarsi ad un colloquio di lavoro ed essere assunto senza una dimostrazione di avere un appoggio o un domicilio? Inoltre sappiamo bene quanto sia importante la prima impressione, indipendentemente dal lavoro che vogliamo fare. Senza soldi, cibo e vestiti decenti chi mai vorrà assumerlo? È impossibile trovare lavoro in queste condizioni, così molti si lasciano andare e si accontentano della vita che fanno. Sono tante e differenti le storie ed il passato dei senza tetto ma ora hanno tutti lo stesso filo conduttore: la strada.



mantenere mio figlio all'università"; fino a qualche anno fa il ragazzo lavorava come meccanico ma negli ultimi periodi ha avuto dei problemi con la schiena che gli hanno impedito di fare qualsiasi sforzo fisico. Nel frattempo la madre perde il lavoro ed è costretta a emigrare in Italia sperando di essere assunta come badante di qualche anziano. Ma senza agganci e una buona conoscenza della nostra lingua è difficile trovare un impiego di questo tipo. È arrivata con altre ragazze del suo paese ma ha avuto la sfortuna di incontrare delle persone sbagliate. Infatti la donna ucraina deve sborsare 600 euro semplicemente per avere un lavoro. La prima sera che l'abbiamo incontrata ci chiede di aiutarla per trovare qualcuno che ha bisogno di assistenza; così ci siamo organizzate per scrivere un annuncio al computer

ze, nella sfortuna, nei dispiaceri e nelle delusioni che si incontrano lungo il cammino della vita ed una volta entrati nel "giro" è difficile uscirne. Spesso non hanno i mezzi per farlo: in che modo un senza tetto può presentarsi ad un colloquio di lavoro ed essere assunto senza una dimostrazione di avere un appoggio o un domicilio? Inoltre sappiamo bene quanto sia importante la prima impressione, indipendentemente dal lavoro che vogliamo fare. Senza soldi, cibo e vestiti decenti chi mai vorrà assumerlo? È impossibile trovare lavoro in queste condizioni, così molti si lasciano andare e si accontentano della vita che fanno. Sono tante e differenti le storie ed il passato dei senza tetto ma ora hanno tutti lo stesso filo conduttore: la strada.

“Bassa fermarsi e guardarli...”

Bere una tazza di tè caldo con chi non ha una casa

di Petra Dotti

Alcuni li chiamano "invisibili". Ma invisibili non sono. Basta fermarsi e guardarli. E loro guardano te. Esistono. Vivono male, purtroppo. Distribuiamo biscotti, tè, latte nelle loro mani. E dalle loro mani il cibo passa nelle loro bocche e nelle tasche, per riempire la fame di oggi e di domani. E poi ci parlano. Ed è come scoprire una vertigine. Perché scopri tutto quello di cui non sospetti l'esistenza. O meglio tutto quello di cui hai sentito parlare ma di cui non immaginavi l'incredibile realtà. La realtà è che M. è venuto in Italia per cercare lavoro. E insieme a questo la dignità e le condizioni che, nel suo paese, non gli sono concesse. Racconta di come lavorare nella sua terra fosse difficile: "Lavoravo per otto e mi facevano firmare per dieci" dice riferendosi allo stipendio. E' per non rendersi complice di un sistema sbagliato che M. viene in Italia. Arriva in Sicilia dove "Si lavora per un paio di mesi per avere i documenti". "Io conosco quattro lingue: inglese, francese, arabo, italiano. Guarda che non ho imparato il siciliano. Parlo italiano senza quelle parole in dialetto.

Potrei avere un buon lavoro, ma mi sono adattato a raccogliere i pomodori. In Sicilia ho molti amici. Un posto dove dormire, un lavoro. Ma mi pagavano quindici e dovevo firmare per trenta. E così ho deciso di venire al nord. Io voglio i diritti per l'uomo."

Ora non ha una casa né un lavoro. Ha girato i dormitori di tutta la provincia ma senza esito. Li puoi stare per due o tre giorni. "Come faccio a risolvere tutto in due o tre giorni?". Non trova un lavoro. E per questo non trova una casa. E senza casa non trova un lavoro. E quindi non trova casa. E dunque è senza un lavoro. E' una spirale. Il circolo vizioso che poi ti obbliga a spacciare droga, a dormire in stazione bevendo birra per non sentire il freddo che fa.

Ma non c'è solo chi scappa dal proprio paese per cercare "l'America". C'è chi in Italia ci vive da sempre e sulla strada ci è finito perché ha perso il lavoro. O perché ha divorziato e il dolore è stato così grande da lasciarsi andare: completamente. Chi troppo debole per reggere il gioco. Chi si è giocato tutto per leggerezza. Chi non ha colto il momento giusto. Chi si è bucato una volta e poi per sempre. E chi esce dalla galera e non sa più dove andare. Persone insomma. Non importa i percorsi diversi.

Siamo tutti lì con un bicchiere di tè a raccontarci e ad ascoltarci. Mentre il freddo diventa sempre più freddo.



Luci di Brindisi

Intervista al regista albanese Edmund Budina

di Andrea Navarin, Anna Crestanello e Davide Mano

Cosa può provare un padre che, ricevuta finalmente una lettera dal proprio figlio, dopo due anni di silenzio, se la vede subito strappare dalle mani da un'improvvisa folata di vento? Albania, un anno imprecisato dopo la caduta del regime comunista. Niko (interpretato dallo stesso Budina) è un professore disoccupato ed ex segretario di partito, che mantiene la famiglia grazie ai soldi che il figlio Kelim, emigrato clandestinamente in Italia, gli invia periodicamente. Quando la figlia, rapita per essere avviata alla prostituzione, viene immediatamente rilasciata non appena la banda di rapitori scopre che è la sorella di Kelim, Niko comincia a chiedersi chi sia realmente suo figlio e cosa sia diventato dopo la sua fuga dal paese. Per scoprire la verità, Niko decide di partire per Torino e rintracciare Roberto, il compagno di stanza di suo figlio. Nonostante le diverse ed insistenti domande di Niko, Roberto continua a non rivelargli nulla, finché, un giorno, due uomini vengono a prelevare a casa per condurlo nel nascondiglio di suo figlio.

Questi gli episodi salienti attorno ai quali ruota la trama di "Lettere al vento", il primo film italiano di Edmund Budina, regista di origini albanesi, che, abbandonato il paese una decina di anni fa, vive oggi a Bassano del Grappa (Vicenza), lavorando come operaio. Il film, che ha partecipato come unica opera italiana in concorso alla IV edizione del Festival del Cinema Europeo di Lecce, tenutasi dal 7 al 12 aprile 2003, è un drammatico, ma realistico ritratto dell'odierna situazione dell'Albania, un paese che da tempo è profondamente legato all'Italia da quel ponte di sbarchi clandestini che approda a Brindisi.

Perché ha deciso di trasferirsi in Italia?

Sono arrivato in Italia nel 1992. Prima di me erano arrivati mia moglie, mia figlia, mio figlio, mia suocera, mio suocero e altri due nipoti, perché il governo italiano aveva deciso di rimpatriare le donne italiane che, come mia suocera, avevano vissuto in Albania. Negli anni '40, mio suocero, albanese, che era a Roma per prendere la laurea, conosce una ragazza romana, si sposano, nasce la prima figlia e nel '46 vanno in Albania a trovare i nonni paterni. Appena arrivati, però, il regime ha chiuso i confini per impedire ai cittadini albanesi di lasciare il paese. Mia suocera avrebbe potuto andarsene, ma ha preferito restare con la sua famiglia. La nostra è stata la prima famiglia rimpatriata dal governo italiano nel 1991, grazie al progetto "Operazione Kora".

Qual era la sua occupazione in Albania e che opportunità di lavoro ha trovato quando si è trasferito qui in Italia?

Sono laureato all'Accademia delle Arti. Ho lavorato nel Teatro Nazionale Albanese come attore e regista per diciotto anni. Sono stato membro del Consiglio Dirigente Artistico del nostro teatro, poi professore all'Accademia delle Arti. Ho scritto diversi testi teatrali delle opere di Cadarel, ho fatto cinema, televisione. Ero un personaggio abbastanza conosciuto in Albania. Poi, una volta

venuto qua, non ho trovato quello che mi aspettavo. Questo mi ha fatto male. Ho lavorato in diversi posti in Italia. La mia prima occupazione è stata aiutare un venditore ambulante di scarpe. Facevo il facchino nel suo magazzino. Lavoravo in nero, certamente, anche se avevo tutti i documenti e, come per tutti i clandestini, diciamo che mi hanno sfruttato. Poi, quando non ho avuto più il sussidio della Regione Veneto, sono stato costretto a cercare un lavoro in regola. Da nove anni lavoro alla Baxil, qui a Bassano del Grappa. E' un quarto livello, però, sempre come operaio.

Secondo lei, qui in Veneto, c'è discriminazione razziale? Oppure solo una certa differenza di trattamento fra operai italiani e stranieri?

Nella nostra fabbrica non ho notato niente del genere. Forse perché noi siamo una fabbrica grande, con tanti italiani del sud, del nord ed immigrati. Soltanto albanesi siamo ventidue. Certo, ci sono persone che, soprattutto rivolgendosi a ragazzi di colore, dicono "Cosa volete di più? Venite da paesi dove non avete neanche da mangiare?". Però, in generale, non vedo atti di discriminazione. Io non penso che qui nel Veneto esista il razzismo. Esiste un modo egoistico di pensare delle persone che si sono arricchite e credono che quelli che vengono tolgano loro quello che hanno guadagnato, anche con grande fatica. Per esempio, qualcuno viene e ti dice "Ho un cappotto. Posso darlo a tua moglie?". Ma io non ho chiesto niente. Capisco che a volte lo fanno come un atto d'amore,

però, è un modo un po' grossolano di offrire qualcosa, che mi ferisce.

Che consiglio si sentirebbe di dare ad un immigrato qualificato, con titolo di studio, che decide di lasciare il proprio paese e di venire in Italia?

Mai abbassare la testa! Con dignità e con onestà cercare di arrivare allo scopo che hai dentro di te. Io ho mantenuto così la fiamma che avevo dentro di me. Mi ricordo che una sera, nel periodo in cui ero senza lavoro, sono andato a vedere

"Morte di un commesso viaggiatore" di Arthur Miller, opera in cui avevo recitato in Albania. In galleria, certo, perché non potevo permettermi un biglietto in platea. Guardavo quello spettacolo e sapevo che potevo fare molto meglio di quell'attore che era lì. Allora mi sono detto "devo vincere, in qualsiasi modo devo vincere". Così ho cercato di non abbassare

la testa e di continuare a sperare nelle cose in cui credevo. Se siamo convinti di quello che facciamo, io credo che verrà un giorno... Per me è stato così. Insistendo, scrivendo. Nel frattempo, ho fatto diverse cose: uno spettacolo con Marco Balliani e uno con le poesie di Cadarel, un documentario e un cortometraggio con Tele+. Ho cercato in ogni modo di sopravvivere.

Per quanto riguarda il suo film, Lettere al vento, come lo descriverebbe ad una persona che non l'ha mai visto?

E' il film più bello del mondo, fatto dal regista più bravo del mondo e ... più modesto del mondo. A parte gli scherzi, è un film fatto con sincerità e questa è la cosa più importante. E poi è molto significativo il fatto che l'abbia realizzato uno qualsiasi. La trama ruota attorno al tema dei legami familiari. Questo perché per me la famiglia è un legame molto forte. Certo, non che la mia vita familiare sia stata felicissima, tutte le famiglie hanno i loro pro-

blemi. Però, io credo che la famiglia sia il nucleo principale della società. La storia di Lettere al vento è una storia d'amore, di un padre per il proprio figlio, è una storia tra le più vecchie del mondo, che nasce con l'umanità stessa e che non conoscerà mai il divorzio. Volevo una storia così, che avesse anche le emozioni forti.

Per quale motivo ha scelto di realizzare un set tra Albania e Italia?

Mentre l'Albania la conosco abbastanza bene, girare un film solo in Italia mi sembrava un po' esagerato, perché non potevo esprimere come si deve il carattere dell'italiano. Non conosco l'Italia nelle radici come conosco la società albanese. Quando abbiamo iniziato a girare ho pensato che fosse giusto lavorare con una troupe italiana, ma anche con partecipanti albanesi. E' stata un'esperienza molto bella, soprattutto dal punto di vista umano. In Albania abbiamo portato lavoro, ma soprattutto la nostra esperienza.

Un ricordo particolare della sua infanzia?

Ricordo che quando avevo 13 anni, forse di meno, scambiai delle figurine degli artisti. "Dammi una Gina e ti do una Sofia. Io ho due Pampanini. Te le posso dare?". Tutto questo di nascosto, perché per questa cosa ti potevano anche condannare a sette anni per agitazione e propaganda. Noi eravamo piccoli e non ci rendevamo conto che quella era la libertà. Mi ricordo anche che mio padre sentiva di nascosto il *Laudetur Jesus Christus*, ascoltando Radio Vaticano o Radio Mosca o The Voice of America. Io mi chiedevo "ma perché lo sente così attaccato alla radio?" e gli dicevo di alzare il volume. Questi sono i primi momenti in cui ho capito che qualcosa lo doveva nascondere. Io ho fatto parte di una famiglia in cui tutti erano comunisti, invece mia moglie, che aveva la madre italiana, ha vissuto sempre nel terrore di non dire, di nascondere, di non fare il segno della croce. Andavano dai bambini a scuola e dicevano "Chi sa fare il segno della croce?" e se un bambino rispondeva, poi andavano a prendere i genitori.



SGOMBERIAMO e VENDIAMO

Mobili vecchi e nuovi, quadri, lampadari, posate, sopramobili, televisori e indumenti. Tutto quello che cerchi e quello che pensavi non esistesse, tutto quello che ti può servire e che vorresti avere anche se non serve a nulla... lo trovi qui al Capannone di via Libia, al minimo del prezzo e al massimo della simpatia. Ti aspettiamo. ingresso sotto il Ponte di via Libia di fronte al N° 68 - 70 Telefono 051 342 328

Sgomberi cantine traslochi - trasporti
051 342 328



ORARIO
Dal lunedì al venerdì, 9.00/13.00 - 15.00/18.00



LA LEGGE della STRADA

L'impegno di un volontario

di Cristina Gentile

Aveva calzini di merletto bianco su collant azzurre. L'ho notata per quel dettaglio un po' eccentrico. Camminavo sguardo a terra, col passo di chi è in ritardo per il lavoro. Tra Via Ugo Bassi e S. Felice è sempre un incrociarsi di gente affrettata, al mattino. Invece quei piedi erano là, fermi, accostati al muro. Era una donna con la pettorina rossa di Piazza Grande e un fascio di giornali nella mano. Il volto bello, due occhi fondi che avresti detto indiani, carnagione olivastria e capelli neri. Eppure era estremamente trasandata rispetto allo scintillio immoto delle vetrine chic, lì accanto. Quella donna mi ha colpito perché non era curata, non sorrideva, non era tutto quello che dovrebbe essere una venditrice per esser invitante e rendere accattivante un prodotto. Conoscevo l'associazione Amici di Piazza Grande da anni. Mio fratello, per la sua tesi di diploma in Servizi Sociali, era venuto da L'Aquila ad intervistarne i responsabili. I venditori del giornale, poi, li ho sempre visti per le strade da quando vivo a Bologna. La mattina dopo stessa scena, e stessa donna. La guardo meglio, e comprando il giornale ci scambiamo un sorriso. Autentica. Quella donna era terribilmente autentica, niente trucchi né un messaggio da inculcare nell'acquirente. Autentica la sua bellezza sciupata, un vissuto che s'intuiva disagio. Ma c'era dignità e forza in quel suo posto mantenuto fedelmente di giorno in giorno, la dignità di chi non si è arreso, di chi lotta onestamente. E così, sulle pagine del giornale, ho letto per la prima volta dello Sportello degli Avvocati di Strada. Ed è stata una folgorazione. Niente "via di Damasco", ma semplicemente un rendermi utile, mettere a disposizione un po' del mio tempo, quel po' di conoscenza del diritto che una laurea può dare, per affiancare il pool di avvocati che, loro sì, aiutano queste persone ad affrontare i mille problemi di chi vive in strada. Conosciuto l'avvocato Antonio

Mumolo, il progetto e l'attività portati avanti dallo Sportello mi hanno conquistato subito. Ho assistito ai ricevimenti delle persone, alle difficoltà nell'espone quanto è loro accaduto, alla valutazione e studio dei casi da parte dei "nostri" avvocati. Lo Sportello prevede un turno al mese anche presso i dormitori, le strutture che offrono ospitalità notturna, gestite da cooperative convenzionate con il Coordinamento Servizi Sociali del Comune; si cerca di andare incontro a coloro che non sanno dello Sportello ma potrebbero averne bisogno. Ho avuto modo così di visitarne uno. Era una sera di fine ottobre, le prime nebbie a rendere spettrale Viale Lenin, e un corridoio di fari a sfrecciare lungo la strada. Ma il clima



all'interno della Casa di Riposo notturno, situata all'incrocio con Viale Felsina, era sereno, gioviale, pacato. Là ho conosciuto il coordinatore, Amhed, che mi ha guidato a visitare la struttura; un giovane assistente sociale, Daniele, ed un operatore quasi mio

Giornale di strada di Bologna fondato dalle persone senza fissa dimora

Registrato presso il Tribunale di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Proprietà:
Associazione Amici di Piazza Grande

Direttore responsabile:
Antonino Palaia

Direttore Editoriale:
Massimo Macchiavelli

Caporedattore:
Massimiliano Salvatori

Redazione:
via Libia, 69 40138 Bologna
Tel. 051 342 328
Fax 051 397 971
email: pg@piazzagrande.it

Distribuzione: Antonino Palaia

Abbonamenti: Salvatore Morelli

Impaginazione:
Massimo Macchiavelli,
Massimiliano Salvatori

Idia Grafica:
Ass. Amici di Piazza Grande

Immagini:
La foto in prima pagina è di Leonardo Tancredi. Le fotografie alle pagine 7, 9 sono dell'archivio della redazione di Piazza Grande. Foto pagina 3, 5 di Leonardo Tancredi. Foto a pagina 6 di Emiliano Facchinelli. Le foto a pagina 11 sono di Massimiliano Salvatori e Luca Vitali.

In Redazione:
Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Salvatore Morelli, Andrea Cuomo, Antonio Boccuni, Angelo.

Hanno collaborato a questo numero:
Vilmo, Anna Crestanello, Andrea Navarin, Davide Mano, Nicola Rabbi, Catia Barone, Chiara Rancati, Petra Doti, Cristina Gentile.

Chiuso in redazione il: 7-11-2003
Stampa: Nuova Cesat Firenze

"AVVOCATO DI STRADA"

Associazione Amici di Piazza Grande
Tel. e Fax 051-397971

Si avvisano i sigg. utenti che lo sportello di VIA LIBIA, è aperto, in NOVEMBRE, nei giorni:

Mercoledì 5	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 7	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 12	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 14	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 19	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 21	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 26	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 28	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)

Allo sportello di VIA LENIN, 20 (Anche per il riparo di via Lombardia), saremo presenti, per il mese di NOVEMBRE, nei giorni: **giovedì 27 dalle ore 19.30 alle ore 20.30 (Diritto Penale e Civile)**

Allo sportello di VIA CARRACCI, 69, saremo presenti, per i mese di SETTEMBRE nei giorni:

giovedì 13 dalle ore 19.00 alle ore 20.00 (Diritto Civile e Penale)
giovedì 27 dalle ore 19.00 alle ore 20.00 (Diritto Civile e Penale)

La segreteria dell' "Avvocato di strada", in via Libia 69, è aperta al mattino fino alle 13,30
Per appuntamenti urgenti telefonare allo 335/6804274

compaesano (quando si dice che il mondo è piccolo...) che mi hanno spiegato il regolamento della dimora e raccontato il loro lavoro, tra un ospite che chiedeva il gettone-lavatrice ed un altro la chiave per le docce. Per promuovere l'attività degli Antonio, Laura, Giuseppe e tutti quanti formano la "squadra" dell'Avvocato di Strada, abbiamo unito le forze con gli studenti di Giurisprudenza Democratica-Sinistra Universitaria, organizzando un dibattito ospitato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo bolognese: l'incontro, aperto al pubblico, si è tenuto il 5 novembre scorso, e speriamo abbia portato all'attenzione di molti la realtà da noi conosciuta. Una realtà in cui continuare a approfondire il proprio impegno, perché è proprio il minimo che si possa fare.

Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente

la Strada
di Piazza Grande



SEDE DELLA COOPERATIVA
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)
TELEFONO E FAX
051 372 223 OPPURE 051 4158 361
SITO INTERNET:
www.cooplastrada.it
E - MAIL:
info@cooplastrada.it



Gli spettacoli del mese



Lo Stabile della Luna teatro laboratorio
presenta

Mascheremona

Sabato 8 novembre

Ore 21.00

Sala Teatro di Piazza Grande Via Libia 69

Interpreti

Elisabetta Balia, Marzia Bolognini, Massimo Bove, Mikaela Cappucci, Rita Felicetti, Luciano Menotta, Simonetta Pastocchi, Domenico Prota, Alex Turra.

A cura di Sandra Cavallini
Maschere di Giorgio De Marchi

Mascheremona è uno spettacolo di Commedia dell'Arte che nasce da un lavoro basato sull'improvvisazione e da uno studio dei canovacci classici del XVI° secolo, riadattati e attualizzati. Le maschere della Commedia dell'Arte, archetipi degli umori (più o meno) umani e stereotipi delle gerarchie sociali, vengono fatte vivere in un tempo contemporaneo, mantenendo lo stile classico del "teatro dell'improvviso", spettacolo comico in assenza di testo e regia, condotto dalla forza del gioco tra le maschere.



RELITTI REIETTI

di Urana Marchesini
28-29-30 novembre
4-5-6-7 dicembre
2003

Sala Teatro di
Via Libia 69
ore 21.00



In una grande metropoli dove tutto corre e si muove rapsodicamente, c'è una discarica di oggetti corrosi e sottratti all'affanno del tempo. Alle prime luci dell'alba quando la città si risveglia, appare un essere, un "ratto" che in maniera curiosa ed ammiccante, con il suo frugare pionieristico, intesse relazioni con oggetti obsoleti facendoli rivivere, dando loro un'ultima chance. In maniera agile e poetica racconta con il linguaggio del corpo le sue sensazioni ed emozioni alla ricerca di una continua trasformazione. In questo transito erratico, il personaggio vive dei propri scherzi ed inganni dove lo scenario decadente fa da cornice alla figura ammiccante e poetica del clown. Rumori, suoni, grammelot, peri-pazzie... sono la quotidianità piena di ostacoli che in apparizioni surreali e poetiche si modificano continuamente. Il personaggio è sostenuto da una tecnica acrobatica che attraverso le



sue proposte drammaturgiche, tiene sempre vivo l'interesse degli spettatori. La comicità clownesca è diretta, legata a situazioni semplici e rocambolesche. Una prova eccellente in grado di comunicare grandi emozioni.

Le Spacconate di Capitan Fracassa

Sabato 15 novembre

ore 21

Sala Teatro di Via Libia 69

La Storia

Tratto dal romanzo di Theophile Gautier, ne è una sorta di continuazione.

Capitan Fracassa alla ricerca di Zerbina e Isabella, due attrici che ha perso di vista durante la guerra, arriva nel paese del vecchio Pantalone accompagnato dal servo Arlecchino. Le due attrici ora in casa del vecchio grazie alla loro capacità di fingere cercheranno di ingannarlo con l'aiuto di Arlecchino e di Trappola. Arricchisce questa storia semplice il figlio un pò tonto di Pantalone, Leandro. Tra scherzi e lazzi e travestimenti nel finale trionfa l'amore e tutti avranno modo di essere felici. Spettacolo del 2002 è già alla dodicesima replica.

Arlecchino(grammelot)



*Je mi suis insomniato ce matin
Qu'un facquin d'importanza
Mi tiroit par la panzt
Et mi disoit, Monsieur Arlequin
Habebis medagliam et colanam,
Je respondis en dormant
Si non me burlat opinio:
Piaccia a Iddio
Di farci vedere il maturo parto
Di queste pregnme speranza.
Per la mia foy en songeant au guadagno
Je suis le servent du Capitain (un brano dello spettacolo)*

Poeti ad alta voce e Fraternal Compagnia presentano

La vita è un caffè amaro che riflette la luna

Uno spettacolo di poesia & teatro

testi originali dei Poeti Ad Alta Voce
e dei poeti di strada di Bologna

Regia
Massimo Macchiavelli

21 novembre 2003 ore 21 presso Sala Teatro Piazza Grande
Via Libia 69 - Bologna

Per informazioni 3492316587-051342328
L'incasso della serata andrà devoluto alle attività
dell'Associazione Amici di Piazza Grande



mangiafuoco è ancora vivo

Dopo il successo della brevissima stagione musicale di Piazza grande dell'anno scorso, torniamo con una rassegna di musica dal vivo come non se ne sono mai viste alle Officine di Piazza Grande! Viviamola assieme.

Attenzione! ci sono delle variazioni di date rispetto al programma pubblicato nel mese scorso

Ecco le date definitive!

Venerdì 21 Novembre

JAH FARMERS musica reggae +

DJset RUDE,
DJ CRIS from Jamaica,
TJ TOBIN



Sabato 22 Novembre

Caravane de Ville

etno-rock che mescola bidoni, violoncello, ballate folk e venature blues; i testi raccontano storie di città, dagli scorci newyorkesi ai personaggi di strada come Mister Paco e Vecchio Bernie.

ospiti: **Pierpaolo Pederzini** (canzone d'autore) e
Daniele Contardo (fisarmonicista dei Modena City Ramblers)



Sara Piolanti voce; Deborah Walker il violoncello; Giovanni Rubbiani chitarra acustica; Nicola Bonacini basso; Erik Montanari chitarra elettrica; Michele Mazzieri batteria; Marco Ruteli percussioni.

Venerdì 12 Dicembre

musica dal vivo + DJset

Sabato 13 Dicembre

Tupamaros (combat folk)

ospiti: **Merrygoround** (cover band)



Sabato 20 Dicembre

GANG (Marino e Sandro Severini)

ospiti: **Arcastella** (rock italiano) e
Drugs Squad (CLASH cover band)

GRANDE FESTA FINALE!





NUMERI E INDIRIZZI UTILI



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14: alle 17:00 Bus 20 - 37

tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento. tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina tel. 051/582443

L.L.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92 tel. 051/6347644

Telefono Verde AIDS Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00

tel. 800.856080 www.telefonoids.it

Casa Delle Donne per non subire violenza

Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna

Fax 051-3399498

tel. 051/333173

Centro di Aiuto per la Libertà dalla

Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00

tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via

Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle

11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta

50 i colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)

tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del

Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle

16:30. Tel. 051/523494

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico)

tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00

tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo

extracomunitari con permesso di soggiorno Via

Drapperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00

Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00

Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611

Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna

Via Marconi 69/d Bologna;

tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a

disposizione per parlare nella tua lingua di

qualsiasi problema riguardante l'impiego, la

sanatoria, i contributi INPS ecc.



LAVARSI

Centro San Petronio Via Santa Caterina, 8

Max 25 persone. UOMINI STRANIERI

Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina

prenotazione UOMINI ITALIANI lunedì

dalle 15:00 alle 16:00 lunedì mattina prenotazione

azione DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00

Venerdì mattina su prenotazione.

tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo

nuovo)

Antoniano Via Guinizzelli, 3 dal Lunedì al

Sabato alle 12:30 Autobus 33 tel. 051/346756

LAVANDERIA

Rifugio notturno della Solidarietà Via del

Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30

tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via

Saragozza 34°/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni,

38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosedella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri, via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano, Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, tel. 051/346756 Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato, Via Mameli

5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle

15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13,

tel. 051/400201

Mensa della Fraternità della Caritas Via S.

Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 tel.

051/6448015 (si accede attraverso il centro

d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio

Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo

Bus 11/c tel. 051/356477

Parrocchia Santa Maria della Misericordia

Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00

distribuzione numero per sportina genere alimen-

tari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33

tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via

Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00

e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare

tel. 051/244060

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da

Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle

15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35

tel. 051/364801

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30

sportina cibo Bus 27 a b e 95-97-98

tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni

dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede

attraverso il Servizio Sociale Adulti).

tel. 051/521704

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15

Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri"

via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle

8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno

alla settimana.

UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi,

biscotti, scambio siringhe, pres-

servativi, relazione e aggancio

dalle 16:00 alle 17:45 zona uni-

versitaria dalle 18:00 alle 19:00

zona stazione (inps) dalle

19:15 alle 20:15 Carracci.



DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di

Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00

alle 24:00 Bus 14-34-37 tel. 051/531742 Si

accede dai servizi e dalla strada 19:00 - 20:00

Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36

aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36

tel. 051/493923 Si accede dalla strada 19:00

- 20:00

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via

Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37

tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale

adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2

aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite

lo Sportello sociale e delle opportunità di Via

del Porto, 15

Opera Padre Marella Via del Lavoro, 13 dalle

9:00 alle 12:00 tel. 051/244345

L'isola che non c'è Via Dell'industria aperta

24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada pankaba-

stia e senza fissa dimora.

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del

Gomito, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì

dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle

23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25

(capolinea) tel. 051/324285



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13

(ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni

dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita

per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via

Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domicilia-

re a bassa soglia d'accesso per tossicodipen-

denti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettiroso Via de

Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domicilia-

re a bassa soglia d'accesso per tossicodipen-

denti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos presso poliambulatorio Montebello Via

Montebello, 6 tel. 051/2869294 1° piano

scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00

Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica

gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi tel. 0335/820228 Gruppi

auto-aiuto

Narcotici Anonimi tel. 051/6344342 Gruppi

auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9

tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle

9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su pre-

sentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da

lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00

alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo

economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93

tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico

5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus

13-11-86 tel. 051/226170

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio

Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

13-86 tel. 051/405741

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via

Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è

richiesto un piccolo contributo economico) Bus

13 tel. 051/400201

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via

Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle

16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via

Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00

Bus 11/c tel. 051/356477

Antoniano Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì

dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo

contributo economico) Bus 33

tel. 051/346756

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88

Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11

tel. 051/6345431



ASSISTENZA LEGALE

Associazione amici di piazza grande

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì

dalle 15:00 alle 17:00

tel. 051-397971

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del

Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle

18:00 alle 19:30 tel. 051/324285

ASSOCIARSI

Associarsi a **Piazza Grande** è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli **5 euro** potete aderire all'Associazione e diventare soci.

Basta telefonare allo **051 342328**, e lasciare i propri dati o fare un

versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato

all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Adesione

associazione"

ABBONARSI

Per abbonarvi fate un versamento sul c/c postale n. **25736406**,

intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando:

"Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo **051 342328** dalle **9.00** alle **13.00** alla

Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di **31 euro**

annue. Per enti, biblioteche e associazioni **51 euro**

Per l'estero **103 euro**



Le testate che aderiscono alla Federazione Giornali di